

## Di esame **avvocato** in aula al Senato il 31 marzo â" Le modifiche chieste da Ordini, Associazioni e **Cnf**

LINK: <https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/di-esame-avvocato-aula-senato-31-marzo-modifiche-chieste-ordini-associazioni-e-cnf-commissione-giu...>

Di esame **avvocato** in aula al Senato il 31 marzo - Le modifiche chieste da Ordini, Associazioni e **Cnf** di Francesco Machina Grifeo  
Tempi strettissimi per la conversione del Dl esami **avvocati**. A seguito delle deliberazioni della Capigruppo, infatti, l'esame del disegno di legge di conversione del Dl n. 31/2021 è stato calendarizzato in Aula al Senato per mercoledì 31, alle 9,30. Di conseguenza, è stato anticipato di un giorno anche il termine per proporre emendamenti al testo in Commissione che dunque ora scade alle 12,00 di lunedì 29 (era alle 10,00 di martedì). Intanto oggi le audizioni flash di Ordini e Associazioni forensi, 5 minuti a disposizione per ciascun intervenuto, hanno registrato un vasto consenso verso le nuove ed eccezionali modalità di svolgimento delle prove a causa dell'emergenza pandemica. Più critico solo l'Organismo congressuale **forense** che ha parlato di una soluzione che "suscita perplessità". È comunque emersa la necessità di apportare una serie di modifiche in sede di c o n v e r s i o n e ,

sostanzialmente condivise dagli auditi. Prima fra tutte la centralizzazione dei quesiti che andrebbero redatti dal Ministero e non dalle Sottocommissioni, per assicurare l'omogeneità delle prove. Una questione già posta dal **Cnf** e che oggi è stata condivisa anche dall'Ocf e dall'Aiga oltre che dai presidenti dei Coa. Per il presidente dell'**Ordine di Milano**, Di Nardo: "Il tema spaventa candidati e commissari, più sarà frammentata la redazione tanto più si sarà esposti a ricorsi per disparità di trattamento". Per il presidente Tafuri, Coa Napoli, "si dovrebbe fare una banca dati che potrebbe essere rifornita da tutti i commissari. I quesiti potrebbero essere intorno al migliaio". Per Massimo Dessì dell'Unione praticanti **avvocati** "l'elaborazione dovrebbe essere fatta dalla Commissione centrale in sinergia con il **Cnf**". Secondo punto: i tempi del primo orale - in particolare, i 30 minuti per lo studio del caso - sono apparsi a tutti troppo esigui per consentire al candidato uno studio appropriato. Alcuni auditi hanno addirittura affermato - fra di essi un po' provocatoriamente anche il

presidente delle Camere civili de Notaristefani - che loro stessi non sarebbero in grado di inquadrare compiutamente una questione giuridica in una manciata di minuti. Così come non ha convinto la consultazione limitata dei codici che invece, secondo l'Aiga, potrebbero accompagnare l'intera discussione e non essere limitata alla prima mezz'ora. Pressoché unanime poi il riscontro di una penalizzazione da parte del Dl dei tirocinanti amministrativisti, unici che nella seconda prova orale sarebbero costretti a portare sia civile che penale, senza dunque poter scegliere solo una delle due materie. Per l'avvocata Anselmi dell'Unaa è sbagliata anche la previsione per cui nella 2° prova si può optare per il diritto processuale civile o penale ma non per il diritto processuale amministrativo che pure è codificato ormai da un decennio. Così come, c o n s i d e r a t a l a specializzazione di fatto di molti **avvocati**, è apparso anacronistico il divieto di portare la medesima m a t e r i a , c h e presumibilmente è quella della pratica, nella seconda

prova. È un fatto hanno detto in molti che ormai gli **avvocati** si dividono in: civilisti, penalisti, amministrativisti. Uno spunto ripreso anche da una Associazione di praticanti, "Libera e giovane **avvocatura**" che con l'**avvocato** Prisciano ha chiesto espressamente l'abolizione dell'obbligo del secondo orale diverso dal primo. L'associazione ha anche proposto la videoregistrazione delle prove. Richiesta condivisa sia dai civilisti che dal **Consiglio nazionale forense** ma non dall'Ocf perché "non consentirebbe di attingere alla motivazione della decisione, per la quale occorrerebbe una verbalizzazione". Non convince i legali neppure il criterio della residenza come elemento per individuare il luogo d'esame. Un requisito su cui ha insistito il Presidente del Coa di Roma Galletti chiedendo che venga sostituito da quello del Consiglio dell'**ordine** che ha rilasciato il certificato di avvenuta pratica. "Il criterio è sbagliato - ha detto Galletti -, siccome lo scopo è consentire l'esame in sede decentrata si dovrebbe indicare in luogo della residenza quello della compiuta pratica". C'è poi anche chi come il presidente dell'Unione **ordine forense** Campania,

Torrese, ha proposto l'unificazione delle due fasi in un'unica prova. "Così - ha detto - si potrebbe accelerare di molto il lavoro delle Commissioni, e si riuscirebbero a chiudere entro il 31/12". Del resto - ha aggiunto - la commissione esterna darebbe comunque garanzie anche per la seconda prova". Un'eventualità remota, perché significherebbe ripensare l'impianto del DI, che tuttavia ha raccolto il consenso anche dell'Ocf (per il coordinatore Malinconico: "È una proposta da valutare"), e delle Camere penali (per l'**avvocato** Rubini: "un orale rafforzato ha già dato prova di funzionare nei corsi di Alta formazione dell'Ucpi"). Infine, il **Cnf**, intervenuto per ultimo col Consigliere Di Maggio, ha sottolineato che è cambiato l'esame ma "non i criteri valutativi". "La Commissione - ha proseguito - sarà però sempre tenuta ai criteri dell'articolo 46 della legge professionale, quindi la prima prova è sostitutiva nella forma degli scritti ma non nella sostanza perché i criteri di valutazione sono sempre gli stessi". Di Maggio ha poi dato la disponibilità del **Cnf** "a predisporre le linee guida esplicative per il contenuto dei quesiti".